

# La presidenza Confindustria

## Mandato informale a Leopoldo Pirelli per «stanare» i nemici di Lucchini

MILANO — I big del padronato italiano, riuniti il 15 febbraio nella casa Agnelli di Milano, avrebbero preso atto della situazione di «impasse» della corsa per la presidenza della Confindustria. Gianni Agnelli, Carlo De Benedetti, Cesare Romiti, Luigi Orlando, Antonio Coppi, Mario Schimberni avrebbero incaricato in via informale Leopoldo Pirelli di «stanare» i nemici di Lucchini e di facilitare il lavoro di verso le associazioni industriali meridionali per capire se il loro voto nei confronti di Luigi Lucchini è irriducibile. Questo anche per facilitare il lavoro di verso le associazioni industriali meridionali per capire se il loro voto nei confronti di Luigi Lucchini è irriducibile. Questo anche per facilitare il lavoro di verso le associazioni industriali meridionali per capire se il loro voto nei confronti di Luigi Lucchini è irriducibile.

**Il padronato italiano sta vivendo una lacerazione vasta e preoccupante. Diffusi malumori sulla conclusione della maxitratativa**



Walter Mandelli



Leopoldo Pirelli

## Dopo tanti rinvii Bagnoli riaprirà il quindici aprile?

ROMA — Per i lavoratori di Bagnoli la lunga attesa sta per finire. L'Italsider è orientata, infatti, a riaprire lo stabilimento il 15 aprile. Ieri, a tarda sera, nel corso dell'incontro tra azienda e sindacati, si parlava con insistenza di questa data. L'accordo probabilmente verrà raggiunto in serata. È questo il senso delle dichiarazioni dei tre segretari nazionali della FLM Agostini, Italia e Conte che hanno partecipato alla lunga trattativa.

Un altro dato positivo riguarda il treno BK dell'impianto napoletano: non solo non verrà chiuso come era stato minacciato, ma dovrebbero essere fatti investimenti per tre miliardi per potenziarlo e renderlo più efficiente.

Se l'intesa andrà in porto, nei termini che si ipotizzavano a tarda sera all'Intersind, il risultato strappato dai sindacati è indubbiamente positivo per Bagnoli e apre spazi per arrivare ad una conclusione, in tempi rapidi, anche dell'altra importante questione: quella dell'utilizzo dell'area a caldo di Cornigliano che dovrebbe occupare circa 2000 lavoratori.

# Gioia Tauro, oggi il governo decide sulla sospensione

### Si tratta degli atti esecutivi della delibera CIPE - Anche la DC si è sostanzialmente dichiarata d'accordo con la mozione presentata dal PCI alla Camera

ROMA — Domani il governo dovrà finalmente pronunciarsi alla Camera sulla richiesta di sospensione degli atti esecutivi della delibera CIPE per la centrale a carbone di Gioia Tauro, come richiesto dal PCI con la sua mozione, con la quale si impegna l'esecutivo a un confronto concreto con la Regione, ad una verifica delle compatibilità dell'impianto con i decreti di impedenza produttiva sinora disattesi. Dopo aver, per mesi, coperto col silenzio gli imbarazzati rapporti con la Regione, ad una verifica delle compatibilità dell'impianto con i decreti di impedenza produttiva sinora disattesi. Dopo aver, per mesi, coperto col silenzio gli imbarazzati rapporti con la Regione, ad una verifica delle compatibilità dell'impianto con i decreti di impedenza produttiva sinora disattesi.

Il piano non è infatti un'imposizione delle classi dominanti al movimento operaio e democratico, ma, al contrario, è un rovesciamento della tendenza che sinora ha determinato l'impoverimento tecnologico, degrado degli enti e dello Stato, marginalità internazionale del Paese.

Ma il PEN ha indicato con chiarezza (e il dibattito parlamentare in questa come in altre occasioni ne è conferma) che la localizzazione di un grande impianto è subordinata a due condizioni: garanzia della sicurezza e garanzia dello sviluppo dell'area interessata. Non si può discutere in astratto di queste compatibilità, che lo sviluppo delle forze produttive e gli studi scientifici più completi hanno dichiarato possibili: si tratta invece di verificare concretamente l'esistenza di queste condizioni di garanzia, che allo stato attuale non esistono per la centrale di Gioia Tauro. Ciò, sul piano dell'impatto ambientale della centrale, dello smaltimento delle ceneri, delle occasioni di sviluppo della economia locale, dell'uso funzionale del porto.

La trisozioni di principi generali in obiettivi certi, concreti e verificabili — ha proseguito Ferroni — è il punto di passaggio essenziale del piano energetico in questa fase. E deve essere accompagnato — rimuovendo l'inerzia del governo e realizzando un grande sforzo di capacità progettuale, di organizzazione e di credibilità — da profonde modifiche istituzionali e legislative, quali la creazione di un ente per il controllo sui rischi rilevanti, la riforma dell'ENEL, la legge sulla valutazione dell'impatto ambientale degli impianti.

# BOT a 3 mesi sotto il 15% Banchieri riuniti il 28

### Il costo del denaro scenderà al massimo dell'1% e le banche si riservano di decidere ognuna per suo conto - Fracanzani sull'intervento governativo

ROMA — I tassi d'interesse sono scesi da un massimo dello 0,91% (buoni del Tesoro a tre mesi) ad un minimo dello 0,53% (scadenza ad un anno) nel corso dell'asta di ieri. Ne sono stati sottoscritti 14.082 miliardi su 15.152 messi in vendita (gli altri li ha acquistati la Banca d'Italia). I nuovi rendimenti sono del 14,93% per la scadenza a tre mesi e del 15,97% a dodici mesi. Questo orientamento mostra chiaramente che il Tesoro non ha finora saputo, o voluto, creare lo spazio necessario per una sostanziale riduzione generale del costo del denaro. In queste condizioni la riduzione dei tassi su credito è prevedibile intorno all'1%.

I dati di fatto qualificano come polverone propagandistico — alla ricerca di chi debba prendersi le responsabilità — molta della violenta polemica che continua ad imperversare fra banchieri, Confindustria e governo. Ieri l'Associazione bancaria ha fissato per il 28 febbraio, anticipandola di una settimana, la riunione del proprio comitato esecutivo che dovrebbe ridurre il tasso primario. Tuttavia si è appreso che sono state date indicazioni perché siano le singole banche, nei prossimi giorni, a dare notizia delle riduzioni che riterranno di apportare ai tassi d'interesse. Il comitato del 28 febbraio si limiterà a fare una ricognizione di queste decisioni aziendali, trandone le conseguenze.

Di questo orientamento si fa portavoce Mario Rivosecchi, amministratore delegato del Credito Italiano, che ha dichiarato ieri che «i gesti ufficiali non sono più di moda. Esiste una realtà di fatto e non è da escludere che alla fine l'Associazione bancaria si limiti ad un atto di quello che sta succedendo sul mercato».

Angelo De Mattia, segretario della FISAC-CGLI, denuncia in questo orientamento «un sintomo delle accresciute difficoltà mediatorie dell'Assobanca e, comunque, della perdurante carenza di una spiccata forza propulsiva e progettuale quale oggi si richiederebbe. È opportuno, certamente, anche per il rilancio della CEE, riconoscere l'autonomia gestionale dei singoli intermediari. Da ciò dovrebbe scaturire però un fermo impulso per la razionalizzazione del sistema. Se però la riscoperta dell'auto-

### Brevi

#### Contingenza, due punti anche per statali

ROMA — Sarà di 13.600 lire il nuovo aumento di contingenza per gli statali, con i due punti scattati a febbraio. Lo stabilisce un decreto firmato da Gorla.

#### Domani il CIP decide su aumenti RC-Auto

ROMA — Domani si riunisce il CIP con all'ordine del giorno la richiesta di aumenti delle tariffe RC-Auto.

#### Aviolinee USA: boom dei profitti

NEW YORK — Le società americane hanno goduto nell'ultimo trimestre di un vero e proprio boom economico. Al netto delle tasse, l'utile delle 529 società più grandi è stato superiore del 64% a quello dell'anno precedente. Auto e aviolinee hanno fatto la parte del leone.

#### Quasi al via i progetti del FIO

ROMA — I progetti finanziati dal FIO stanno per partire. Entro i prossimi 14 giorni la Regione e l'amministrazione centrale dovranno chiedere i relativi mutui alla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

#### Rischiano chiusa cantieri IACP toscani

FIRENZE — I mancati trasferimenti del Comitato per l'edilizia residenziale (CER) rischiano di far chiudere i cantieri IACP in Toscana. Il credito nella regione ammonta a 28 miliardi.

Il Tesoro sa — e con esso tutto il governo — che le decisioni monetarie e gestionali vanno prese con un occhio rivolto al futuro e un altro al presente. La manovra di riduzione del costo del denaro, dunque, non può essere che qualitativa e proporzionata alla gestione di strumenti che sono in mano al governo e alla Banca d'Italia, strumenti numerosi e articolati, ben oltre lo sparucchio dell'articolo 32 della legge bancaria.

Renzo Stefanelli

# Tensioni in USA ed il dollaro si avvantaggia

### Pressioni sulla Riserva Federale

### I cambi

	21/2	20/2
Dollaro USA	1674	1663,5
Marco tedesco	818,02	816,99
Franc francese	200,385	200,66
Florino olandese	549,16	548,51
Franc belga	30,188	30,20
Sterlina inglese	2424,475	2404,1
Sterlina irlandese	1903,45	1904,5
Corona danese	169,415	169,62
ECU	1388,42	1388,08
Dollaro canadese	1378,735	1331,9
Yen giapponese	7,15	7,13
Franc svizzero	753,99	754,53
Scudo austriaco	87,667	87,76
Corona norvegese	217,56	216,73
Corona svedese	209,185	209,43
Marco finlandese	209,125	209,43
Escudo portoghese	12,465	12,46
Peseta spagnola	10,837	10,82

Il ministro di Reagan avrebbero argomentato in vario modo sulla «opportunità» di non danneggiare la forza dell'economia statunitense con una condotta monetaria rigida, ispirata ad una «esagerazione» del pericolo di questo tipo di politica di reaganiani con Paul Volcker non è nuova. Essa può avere motivazioni elettorali, cioè proposte di trovare un caprio espiatorio per l'eventuale sopravvenire di una crisi di fiducia economica. Tuttavia il riac-

ogni modo la forza economica interna in appoggio alle prove che attendono gli Stati Uniti sul piano internazionale. E' continuo, da parte dell'Amministrazione Reagan, il ricorso tattico alla esaltazione di obiettivi «nazionali» per giustificare le scelte economiche. Pare evidente, ad esempio, il rifiuto di accetta-

re le proposte di riduzione delle spese militari per alleggerire il deficit e la richiesta che, al contrario, sia la Riserva Federale a fornire lo spazio monetario per finanziarlo. Poiché questo finanziamento non può seguire insieme l'enorme richiesta di denaro del Tesoro e delle imprese, i tassi restano egualmente alti. Agli effetti: negativi sulle esportazioni statunitensi, si risponde non con l'abbandono del corso-dollaro, bensì con misure amministrative di regolazione degli scambi. Di qui l'allarme risuonante anche ieri fra i ministri della Comunità europea per il protezionismo degli Stati Uniti. Accordatisi con il Giappone sulle quote di scambi gli USA sembrano concentrare le loro attenzioni in direzione dell'Europa occidentale che dispone di un mercato più ampio di quello giapponese e di industrie meno concorrenziali in molti settori. Benché sia presto per dire che il ribasso del dollaro sia abortito, almeno in questa fase, tuttavia si ha conferma del fatto che la ripresa europea continuerà ad essere ostacolata quest'anno sulla scia dell'instabilità finanziaria degli Stati Uniti. Il che richiede una revisione della politica europea in questi campi.

# Fermi i prezzi petroliferi, cala la benzina?

ROMA — Settimana di tregua, la prossima, sul fronte dei prodotti petroliferi, evidentemente. I prezzi italiani sono andati così in sù da fare da battistrada in Europa. Tutti i valori italiani sono risultati ieri infatti superiori alle medie europee al consumo, sia pure in modo insufficiente a determinarne una diminuzione. Lo scarto più rilevante tocca alla benzina, il cui prezzo italiano è risultato di 13,43 lire inferiore alla media CEE: basterebbero poco più di 3 lire — ma ciò, per il momento, non si è verificato — per determinare un aggiustamento in basso, di 20 lire considerando l'IVA.

Per i gasoli i prezzi sono risultati superiori di 0,25 lire per l'autotrazione e di 0,16 lire per il riscaldamento: la soglia di variazione, per entrambi, è di 13,05 lire. Se nei prossimi giorni la nostra benzina — che dopo il «colpo di mano» fiscale di fine anno è stata sempre alla guida dei prezzi europei — consoliderà il suo vantaggio sulle altre, si avrebbe nei prossimi giorni il primo ribasso a favore dei consumatori (e non del fisco, come è avvenuto negli ultimi 2 anni) dal mese di febbraio del 1982, quando la «super», sia pure per un breve periodo, passò da 955 a 960 lire al litro. Il ribasso potrebbe, tecnicamente, scattare sin dalla prossima settimana, ma, trattandosi di prezzo amministrato, sarebbe il CIP (Comitato interministeriale prezzi) a deciderlo.

# La maggioranza insedia Sandri nel feudo PSDI

ROMA — I partiti di maggioranza, dimentichi delle polemiche sulla Rai, hanno dato ieri la loro copertura a un nuovo episodio di lottizzazione selvaggia, votando a favore della richiesta di parere per la nomina del dott. Stefano Sandri a presidente dell'EFIM in sostituzione del dimissionario prof. Fiaccento. Socialdemocratico l'uno e l'altro, i comunisti si sono nettamente disastati, fino al rifiuto, in segno di sdegnata protesta, di partecipare alla votazione.

Il pentapartito è stato protervo. Quando furono annunciate le dimissioni del prof. Fiaccento pochi crederono che queste fossero disposte soltanto da motivi di salute, pur presenti nella decisione dell'ex presidente dell'EFIM, ritenendo piuttosto che in modo rilevante fosse stata determinata dai violenti contrasti insorti nel consiglio di amministrazione dell'ente. Entusi, per dichiarazione dello stesso Fiaccento, attraverso una crisi pesante. D'altro lato, a ingarbugliare la situazione e a renderla più incandescente, interveniva la decisione del vertice socialdemocratico di riconfermare la sua occupazione dell'ente e di candidare al posto di Fiaccento, un altro socialdemocratico, Stefano Sandri.

# Francia, rivolta unitaria dei minatori

### Contro i piani governativi di ristrutturazione i sindacati ritrovano la convergenza d'azione - Ieri e martedì adesioni del 100 per cento allo sciopero di 48 ore - I timori per l'avvenire del settore del carbone

Dal nostro corrispondente PARIGI — 48 ore di sciopero, pozzichiusi al 100% lunedì e martedì quasi ovunque, dal Nord Pas de Calais alla Lorena e all'Alta Provenza, una marcia su Parigi programmata per il 2 marzo prossimo: è nell'unità di tutti i sindacati CGT, CFDT, FO, CFTC e CGC, fatto del tutto eccezionale nel contesto della situazione sindacale francese, che i minatori dei bacini di carbone di Francia hanno loro opposizione ai piani di ristrutturazione previsti dal governo nel settore minerario ai pari delle altre industrie in crisi, siderurgia e cartoleria.

È la prima, dura prova che mette a confronto una grande categoria di lavoratori con una linea governativa che solleva più di un interrogativo di ordine economico e sociale, e che è lungi comunque dal fare l'unità della sinistra politica e sindacale. Tanto più che i progetti del

governo in questo settore sono forse i più radicali. Tali, in ogni caso, da dar credito ai timori che l'avvenire del carbone francese sia ritenuto dal governo ormai tramontato. Nessuna facilità di accesso, scarsa qualità, prezzi non concorrenziali: questa la sentenza che fa da sfondo ai piani di ridimensionamento. 750 milioni di franchi di deficit dell'azienda nazionale del 1983, e un debito accumulato di 14 miliardi e mezzo di franchi: questo il quadro finanziario che dovrebbe spingere a una vera e propria ritirata.

La prima, dura prova che mette a confronto una grande categoria di lavoratori con una linea governativa che solleva più di un interrogativo di ordine economico e sociale, e che è lungi comunque dal fare l'unità della sinistra politica e sindacale. Tanto più che i progetti del

Antonio Mereu

Franco Fabiani